

La crisi nelle piazze di Roma



“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”.

Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Guglielmo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articola in

un crescendo di iniziative che, in questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma del 14 novembre.

Oggi, lunedì 2 novembre, parte in piazza Santi Apostoli il terzo dei quattro presidi settimanali della CGIL in diverse piazze di Roma, con la presenza attiva dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la presenza dell'intero gruppo dirigente del-

la CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. Il prossimo e ultimo appuntamento è dal 9 al 13 novembre a piazza del Popolo, dove si concluderà la manifestazione nazionale del 14.

Il dipartimento settori produttivi organizzerà la presenza dei dirigenti e delle strutture di categoria e territoriali della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e Lazio. ♦

Seconda giornata nazionale della tutela individuale
Sabato 7 novembre la confederazione incontra la gente

La CGIL al servizio dei cittadini

La grande frammentazione legislativa, l'eccesso di burocrazia, il fiscalismo esasperato esercitato troppo spesso dai soggetti incaricati di erogare prestazioni sociali, hanno reso il sistema di protezione del nostro paese difficile da conoscere e, ancor più, da utilizzare. In materia di lavoro, le leggi, i contratti, la giurisprudenza, frutto di un elevato contenzioso, fanno sì che per il lavoratore sia quanto mai problematico destreggiarsi tra diritti e doveri. A queste caratteristiche strutturali del nostro ordinamento legislativo e di sicurezza sociale, si aggiungono i continui attacchi che vengono sferrati allo stato sociale quando entrano in carica i governi di centro-destra. Esattamente quel che sta avvenendo in questo periodo. Se, su questa miscela già incandescente, intervengono i pesanti esiti della crisi economica nella quale ci troviamo – crisi che le forze di governo insistono a negare – è facile rendersi conto quanto sia difficoltoso per i giovani in cerca di occupazione, i lavoratori, i cittadini, i pensionati accedere alle prestazioni sociali o rivendicare sacrosanti diritti. Oggi più che mai è quindi possibile capire quanto sia importante potersi avvalere di tutele e servizi per conoscere i propri diritti previdenziali, assistenziali, sanitari e per poterli esercitare e vederli riconosciuti. Avere la possibilità di contare su un aiuto, una consulenza, un atto di solidarietà, e soprattutto sulla professionalità degli interventi a difesa dei diritti, diventa dirimente per chi si trova a vivere situazioni di precarietà e di grande incertezza.

A dare risposta a questi problemi è quello che cerca di fare la CGIL mettendo in campo un'ampia gamma di servizi e di tutele individuali. Così come avviene per molti cittadini, anche i giovani e gli studenti, ma forse soprattutto loro, poco sanno dei diritti disponibili e di come esercitarli. Eppure qualche opportunità, qual-

che beneficio, qualche diritto, tra leggi, norme e accordi sindacali, per loro c'è e vanno conosciuti. Per queste ragioni, e per il suo ruolo storico, il Sistema dei servizi della CGIL ha sviluppato, nel corso del tempo, sensibilità e competenze che lo rendono oggi uno dei più importanti presidi per l'informazione e la tutela dei diritti dei giovani. Le strutture della CGIL alle quali i giovani possono rivolgersi sono: il patronato Inca, i Centri di assistenza fiscale (Caaf), gli Sportelli di orientamento al lavoro (Sol), gli Uffici vertenze e legali (Uvl) e tutti i molteplici servizi organizzati dalle singole Camere del lavoro e dalle strutture esterne al sindacato con le quali la CGIL ha stabilito trattamenti di favore per i suoi iscritti. ♦



7 novembre 2009

Crisi

Tre proposte per l'emergenza

— Mentre si discute in astratto della crisi (finita? superata? ne arriva un'altra?), ci sono migliaia di persone che perdono il lavoro e non riescono a trovarne un altro. E ci sono migliaia di lavoratori in cassa integrazione che presto non saranno più coperti da nessun ammortizzatore sociale. Per questo è necessario fare presto e la CGIL avanza tre proposte di "emergenza" da inserire nella Finanziaria 2010. Le proposte le spiega Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL: prolungare l'indennità di disoccupazione ordinaria a tutto il 2010 anche per gli under 50, alzare il tetto della cig a 1.100 euro mensili e allargare la platea dei collaboratori che possono benefi-

ciare dell'una tantum in seguito alla perdita del contratto. L'allarme della CGIL è basato su uno studio dell'Ires curato dalla direttrice Giovanna Altieri, secondo cui i disoccupati in Italia avrebbero superato quota tre milioni; già nel secondo trimestre dell'anno, i senza lavoro risultano infatti 3,2 milioni. La cifra è il risultato della somma dei disoccupati ufficiali (1 milione e 363 mila) con i cosiddetti "scoraggiati", quelli cioè che non cercano neanche più il posto di lavoro: sono 1 milione e 841 mila. Un dato che porta il tasso di disoccupazione al 12,1%, superiore a quello rilevato dall'Istat (7,4%). Secondo Fammoni, "per raggiungere la media europea si dovrebbero reimmettere nel mer-

cato del lavoro almeno il 50% degli scoraggiati. Con questo si raggiungerebbe così la media del 9% di disoccupazione". La proposta forte della CGIL è quella di inserire nella Finanziaria le indennità di disoccupazione ordinaria di quattro mesi a partire da ottobre 2009 e per tutto il 2010 anche per gli under 50. Una misura che per il sindacato avrebbe un costo di 485 milioni di euro. Secondo i calcoli della CGIL, ammonta a 265 milioni il costo dell'operazione di unificazione del tetto della cig a 1.100 euro mensili, mentre il prolungamento dell'indennità di disoccupazione a quattro mesi anche per gli under 50 costerebbe 485 milioni (compresi i contributi figurativi). ♦